

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

La relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, è stata presentata, ai sensi dell'articolo 7 della legge 86 del 1989, il 31 gennaio 2005 alla Camera dei Deputati dall'allora Ministro per le politiche comunitarie On. Buttiglione. In base all'articolo succitato, nella relazione dovevano essere chiaramente individuati i resoconti delle attività svolte e gli orientamenti che il Governo intendeva assumere per l'anno in corso. In verità, la relazione presentata per il 2004 svolge un rendiconto molto ampio delle attività svolte dal Governo e soltanto rispetto ad alcune delle materie trattate si indicano gli orientamenti per l'anno in corso. Come è stato già sottolineato nella relazione della Commissione sul medesimo documento presentato lo scorso anno dal Governo, la mancata previsione dei suddetti orientamenti può pregiudicare la possibilità del Parlamento di intervenire efficacemente nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale comunitario. Si ricorda inoltre che nella risoluzione approvata lo scorso anno in seguito all'esame, da parte della Commissione, della medesima relazione relativa al 2003, era stata espressa una richiesta di trasmissione degli elenchi e di notizie aggiornate sulle procedure di infrazione in corso, anche se va dato atto alla volontà del nuovo ministro, espressa in Commissione durante l'esame della relazione per il 2004, di voler intervenire al riguardo, in particolare di voler discutere come riorganizzare l'impianto della relazione annuale, con l'obiettivo di renderla più snella e comprensibile ai fini del dibattito parlamentare. Così va positivamente sottolineato come il Ministro abbia espresso l'intenzione di integrare la relazione con le notizie relative alle procedure di infrazioni, situazione molto allarmante, perché il numero è elevato, e l'Italia è in posizione molto bassa nella classifica europea. Infrazioni che riguardano sia il mancato recepimento delle direttive, sia la fase successiva, e cioè quella relativa ai comportamenti delle amministrazioni locali e territoriali in rapporto all'attuazione delle stesse. Va pure sottolineato, come rilevato anche da altri colleghi, che la relazione andrebbe esaminata all'inizio dell'anno, e dovrebbe essere affrontato, contestualmente a questo esame, anche quello del Programma legislativo della Commissione Europea e del Piano d'azione del Consiglio Europeo, per rendere completo il confronto fra ciò che è stato fatto e ciò che si intenderà realizzare.

La relazione presentata dal Governo si divide in otto parti: l'Unione europea e l'Italia nel 2004, con l'analisi della strategia di Lisbona, del processo di allargamento, la conclusione della Conferenza intergovernativa e la Costituzione europea, il partenariato euromediterraneo, il negoziato sulle prospettive finanziarie; gli altri punti affrontati sono: mercato interno e politiche comuni, politica estera e di sicurezza comune e relazioni esterne dell'Unione Europea, politica europea di sicurezza e difesa, cooperazione finanziaria e cooperazione allo sviluppo fra Unione europea e Paesi terzi, spazio di libertà, sicurezza e giustizia; cooperazione in materia di funzione pubblica; comunicazione e formazione.

Per quanto riguarda la strategia di Lisbona, nella relazione annuale il Governo sottolinea che gli orientamenti dell'Italia rispetto alla

revisione di metà percorso del processo di Lisbona si appuntano sulla necessità di: favorire la ripresa durevole dell'economia dando seguito concreto all'iniziativa per la crescita avviata sotto la presidenza italiana dell'U.E. ed alla realizzazione del programma ed avvio rapido; proseguire nello sforzo di attuazione di adeguate riforme strutturali del mercato del lavoro e dei sistemi previdenziali; accrescere gli interventi sul terreno della qualità della legislazione, dello snellimento delle procedure, della semplificazione regolamentare e dell'alleggerimento degli oneri amministrativi in particolare a carico delle imprese; tenere conto delle esigenze di protezione ambientale e di maggiore efficienza nell'utilizzo e nella locazione delle risorse; far sì che il sostegno alla strategia di Lisbona trovi adeguata e coerente rappresentazione nel quadro del negoziato sulle prospettive finanziarie; sul piano della gestione della strategia, non appesantire i meccanismi di monitoraggio già esistenti. L'Unione europea è impegnata, con la strategia di Lisbona, in un percorso di rilancio della sua crescita economica, con particolare riferimento, tra l'altro al rafforzamento della competitività e della promozione di un ambiente più favorevole all'impresa: l'impegno del Governo deve indirizzarsi a far svolgere all'Italia un ruolo significativo in tale processo al fine di favorire un rinnovato sviluppo del proprio sistema produttivo ed industriale; per questo appare opportuno mantenere alto il livello degli investimenti di ricerca e di innovazione, ciò sia al fine di consentire lo sviluppo delle attività di ricerca tecnologica — che consentiranno, ad esempio, di favorire un'ampia partecipazione dell'Italia al programma Galileo che di sostenere lo sviluppo del sistema economico e produttivo nel suo complesso, tenendo conto in particolare della specificità del sistema delle Piccole e Medie imprese; ai fini della tutela dei prodotti «made in Italy», con particolare riferimento al settore tessile, si rende necessario adoperarsi affinché il sistema di monitoraggio preventivo sulle importazioni da paesi terzi, introdotto su richiesta dell'Italia con scadenza 31 dicembre 2005, possa essere prorogato. Nell'ambito del processo di ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, il Governo manifesta l'intenzione di promuovere un ampio dibattito di respiro europeo sulle prospettive di integrazione europea, al fine di sensibilizzare la pubblica opinione sui vantaggi dell'appartenenza all'U.E. Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato costituzionale, approvato dalla Camera il 25 gennaio 2005, è stato definitivamente approvato il 6 aprile 2005 dal Senato.

Il Governo segnala che per il 2005 il principale obiettivo per l'Italia sarà quello di assistere Bulgaria e Romania nel completamento della preparazione in vista dell'adesione all'Unione Europea. Per quanto riguarda la Turchia, il Governo italiano intende impegnarsi ulteriormente per un sempre crescente adeguamento del Paese agli standard dell'U.E.

Il Governo italiano intensificherà il proprio impegno in sede europea affinché il partenariato euromediterraneo sia considerato fra le principali priorità dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il bilancio dell'Unione Europea la relazione annuale del Governo sottolinea che l'approccio negoziale dell'Italia sul tema delle prospettive finanziarie 2007-2013 è stato ispirato all'esigenza di contenimento della spesa, in quanto il nostro Paese è il terzo contribuente netto al bilancio comunitario. Il Governo italiano intende evitare che le riduzioni di spesa comportino tagli nei fondi comunitari

destinati ad incentivare la convergenza e la competitività delle regioni italiane: in questo settore il Governo ritiene pienamente accettabili le proposte presentate dalla Commissione europea. A questo riguardo, rilevato che la definizione di un soddisfacente quadro finanziario costituisce un presupposto indispensabile per assicurare all'Unione europea la possibilità di svolgere un ruolo incisivo negli scenari macroeconomici internazionali, in considerazione dell'ampiezza delle sfide che l'Unione stessa è chiamata ad affrontare non soltanto in relazione al suo allargamento ma anche in considerazione del fatto che i problemi che accomunano i maggiori paesi membri richiedono l'adozione di adeguate misure anche a livello sopranazionale quali possono essere assicurate dall'Unione Europea, è necessario stabilire un collegamento più stretto e coerente tra la strategia di Lisbona e la revisione del Patto di stabilità e crescita, in modo da destinare i più ampi margini di flessibilità di cui gli Stati membri potranno avvalersi alla realizzazione di politiche a sostegno della crescita e del recupero di competitività da parte delle economie europee; questo vale soprattutto per l'Italia, in primo luogo per il fatto che il nostro paese registra i maggiori divari nel livello di sviluppo, e in secondo luogo per il fatto che la nostra economia sta subendo i maggiori contraccolpi dall'accentuazione della competizione nei mercati internazionali, per cui ne deriva l'esigenza di uno stretto coordinamento delle iniziative da assumere a livello europeo da parte del Governo e del Parlamento.

Per quanto riguarda il mercato interno il Governo italiano ritiene necessario accelerare, nell'ambito dell'approvazione della proposta di direttiva sui servizi nel mercato interno, le iniziative al coordinamento amministrativo, evitando gli sforzi per uniformare i sistemi nazionali per la disciplina di tipologie di servizi non riconducibili a categorie omogenee. Premesso che è in corso un acceso dibattito a livello europeo sulla cosiddetta proposta direttiva Bolkestein, relativa alla liberalizzazione dei servizi nel mercato interno, con la discussione relativa al cosiddetto principio del paese di origine, secondo cui i prestatori di servizi sono soggetti esclusivamente alle disposizioni nazionali dello Stato membro di origine, appare necessario introdurre misure idonee ad accompagnare le politiche europee di liberalizzazione dei servizi e di snellimento della burocrazia e di riduzione dei vincoli alla competitività con forme di garanzia degli assetti sociali più evoluti, in modo da elevare il livello generale di protezione dei lavoratori, mantenendo fermo il principio dell'armonizzazione delle normative vigenti negli Stati membri, per il cui fine appare necessario escludere l'introduzione del principio del paese di origine; a questo riguardo si raccomanda di tenere tempestivamente e regolarmente informato il Parlamento sull'andamento dei lavori relativi alla suddetta proposta di direttiva sui servizi nel mercato interno.

Ancora, per quanto riguarda il mercato interno, va sottolineata la necessità di proseguire con la massima decisione gli sforzi per giungere ad una maggiore omogeneità dei sistemi fiscali degli Stati membri, in particolare per quanto riguarda la tassazione delle società e l'armonizzazione delle basi imponibili, al fine di evitare fenomeni di concorrenza fiscale dannosa, che potrebbero pregiudicare il completamento del mercato unico, determinando gravi difficoltà per il sistema produttivo nazionale, particolarmente esposto alla concorrenza dei nuovi Stati membri; così si sottolinea l'esigenza che il Governo si adoperi con il massimo impegno, nelle competenti sedi europee, per

introdurre, nel quadro della politica fiscale e doganale, regimi di tassazione meno favorevole per quei prodotti in libera pratica prodotti al di fuori del territorio dell'Unione Europea che non rispettino standard di compatibilità ambientale e sociale; va pure ribadita l'esigenza, con riferimento alla proposta di modifica alla sesta direttiva IVA in materia di aliquote ridotte, del massimo impegno, da parte del Governo, per assicurare l'inclusione tra i beni e i servizi che possono beneficiare di un'aliquota ridotta di beni di largo consumo, ivi compresi anche i CD e i DVD, al fine di venire incontro in particolare alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

Per quanto riguarda il diritto societario, il Governo precisa le ragioni che hanno indotto l'Italia a esprimere voto contrario sulla proposta di direttiva relativa alle fusioni transfrontaliere delle società di capitali. Il Governo sottolinea che la proposta prevede, in certi casi, l'imposizione delle norme di partecipazione dei lavoratori alla gestione delle società, norme che risultano estranee alla nostra legislazione. A questo proposito va rilevata l'esigenza del massimo impegno, da parte del Governo, per una rapida approvazione delle proposte legislative volte all'attuazione del Piano d'azione per l'ammodernamento del diritto societario, anche al fine di prevenire i conflitti di interesse e di eliminare le lacune normative che sono alla base dei recenti scandali finanziari, con specifica attenzione alla proposta di direttiva sulla revisione legale dei conti; così va rilevata la necessità di concludere al più presto il dibattito sulla proposta di modifica della direttiva in materia di trasferimento di società, anche in considerazione delle recenti decisioni in materia della Corte di Giustizia Europea; va pure sottolineata l'esigenza del massimo impegno, da parte del Governo, per una rapida approvazione della proposta di terza direttiva sul riciclaggio, così di giungere in tempi brevi all'emanazione del regolamento relativo al controllo dei transiti di danaro alle frontiere esterne dell'Unione, al fine di migliorare l'attività di prevenzione del riciclaggio e delle altre attività illecite collegate ai trasferimenti di contante; è opportuno infine pervenire all'approvazione della proposta di regolamento che modifica il regolamento CEE 2913/92, in materia di Codice Doganale Comunitario, il quale consentirà di rafforzare le misure di sicurezza rispetto ai movimenti internazionali di merci, di unificare i relativi controlli e creare sportelli doganali unici attraverso i quali condividere le informazioni tra tutte le autorità competenti.

Per quanto riguarda l'energia, il Governo sottolinea la necessità di promuovere e sostenere l'attività comunitaria volta a dare un maggiore impulso all'attuazione della normativa esistente e all'elaborazione di nuove proposte al fine di consentire il corretto funzionamento per i mercati dell'energia elettrica e del gas naturale. Il Governo, inoltre, considera prioritaria la revisione dei bilanci e dei modelli di scenario energetico, anche alla luce del recente allargamento dell'Unione europea. Occorre tuttavia proseguire sulla strada della liberalizzazione dei servizi di interesse generale, in particolare dei settori del gas e dell'energia elettrica; in tale quadro specifica attenzione dovrà essere rivolta alle misure per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e del gas naturale, come anche alla promozione delle iniziative comunitarie volte a realizzare il corretto funzionamento dei mercati interni dell'energia elettrica e del gas naturale.

Per quanto riguarda i trasporti, va preso atto con soddisfazione dell'impegno profuso dal Governo italiano nel sostenere l'azione co-

munitaria ai fini dell'acquisizione del sostegno finanziario per la realizzazione delle autostrade del mare e degli assi di collegamento attraverso i valichi alpini; così va condiviso il principio che tra gli interventi prioritari nell'ambito delle politiche del trasporto stradale debbano figurare, in vista del dimezzamento del numero delle vittime degli incidenti stradali entro il 2010, una più severa applicazione delle regole, il miglioramento della sicurezza delle infrastrutture stradali e dei veicoli e la possibilità di finanziare adeguatamente la sicurezza stradale in Europa; va preso atto con favore della proposta di direttiva sulla patente europea dei macchinisti, finalizzata a disciplinare la certificazione del personale viaggiante addetto alla guida di locomotori e di treni sulla rete ferroviaria della comunità, sottolineando la necessità che la disciplina possa essere in futuro estesa a tutto il personale viaggiante addetto alla sicurezza; va rilevato l'impegno comunitario nel settore dei trasporti marittimi ai fini di un crescente grado di sicurezza, dal punto di vista della tutela della vita umana, oltre che dell'ambiente marino e delle coste, impegno rispetto al quale va sottolineata l'importanza della proposta di direttiva relativa all'inquinamento provocato da navi, con la quale vengono stabilite sanzioni anche penali per l'inquinamento provocato dalle stesse navi, così come va sottolineata l'importanza della proposta di direttiva riguardante il riconoscimento dei certificati rilasciati alla gente di mare; va positivamente sottolineata la nuova proposta di direttiva relativa all'accesso al mercato dei servizi portuali, così l'impegno per il sostegno all'industria cantieristica, come pure il lavoro svolto per l'adeguamento della normativa comunitaria nel comparto del trasporto aereo.

Per quanto riguarda l'ambiente, il Governo sottolinea che l'Italia ha una posizione critica sulla proposta di regolamento relativa ad un nuovo strumento finanziario per l'ambiente, ritenendo che il nuovo programma non possa coprire tutte le azioni in materia ambientale coperte dal precedente strumento finanziario per l'ambiente. A questo riguardo è condivisibile che la Strategia sull'ambiente urbano preannunciata dalla Commissione per il suo programma di lavoro per la metà del 2005, si basi sul principio di sussidiarietà, in ragione della molteplicità di realtà geografiche ed amministrative presenti sul territorio dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il settore dell'informazione il Governo italiano ritiene fondamentale proseguire sulla linea di rafforzamento ulteriore nel settore dell'*e-government* e dell'innovazione tecnologica in favore della modernizzazione e della nascita di imprese innovative. Si prende atto con soddisfazione, per quanto riguarda il comparto delle comunicazioni, dell'impegno mostrato dall'Italia nell'ambito del programma *eTEN* (Trans European Network) — che ha promosso la creazione di servizi operativi *on line* di interesse comune nel settore della pubblica amministrazione, della sanità, della partecipazione sociale, del commercio e in altri settori — e del successo conseguito dall'Italia nella partecipazione al bando di gara 2004, si rileva in oltre positivamente l'attiva partecipazione ai lavori condotti dagli organismi competenti nell'ambito delle politiche dell'*Information and Communication Technologies*.

Valutati positivamente i rilevanti risultati raggiunti dal Governo nell'ambito della definizione delle politiche agricole della pesca, preso atto del grande sforzo organizzativo per applicare in Italia, a partire dal 1° gennaio 2005, la riforma della politica agricola comunitaria di

cui al Regolamento (CE) 1782/2003, rilevata per altro l'opportunità di fornire agli agricoltori strumenti chiari ed efficaci per orientare le proprie scelte imprenditoriali, si ritiene auspicabile la predisposizione di un testo coordinato con tutte le norme nazionali di attuazione del Regolamento suddetto; valutato molto favorevolmente l'obiettivo di rilancio del settore ittico come azione di spinta per la crescita economica del paese, si invita il Governo ad assumere tutte le necessarie iniziative a livello comunitario nei confronti dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo, per evitare che, a causa di decisioni unilaterali, si riduca la libera circolazione delle navi da pesca nel Mediterraneo; così pure, nell'ambito dell'imminente negoziato per la riforma dell'organizzazione comune di mercato dello zucchero si invita il Governo ad intraprendere tutte le iniziative necessarie a consentire il mantenimento in Italia della produzione di barbabietole da zucchero a condizioni sufficientemente remunerative per gli agricoltori e nel contempo ad assicurare la possibilità di sopravvivenza all'industria di trasformazione.

Per quanto riguarda il lavoro e le politiche sociali, il Governo considera la responsabilità sociale delle imprese, un tema di importanza strategica per migliorare la competitività del Paese. La relazione richiama l'attenzione alla comunicazione della Commissione del 2 luglio 2002 e a quella relativa alla responsabilità sociale delle imprese che la Commissione ha preannunciato per il 2005.

Per quanto riguarda la cultura il Governo indica che nell'ambito dell'esame della proposta di decisione relativa al programma cultura per il periodo 2007-2013 sosterrà la proposta della Commissione, presentata il 14 luglio 2004, per quanto riguarda l'ammontare dello stanziamento del programma; ritiene invece di non poter condividere la proposta della Commissione per quanto riguarda l'articolazione del programma su tre grandi obiettivi specifici. L'Italia è piuttosto a favore del mantenimento del programma cultura come un programma generico, favorevole tuttavia all'inserimento di un obiettivo generale riguardante la cooperazione nel settore del patrimonio culturale.

Per quanto riguarda la politica regionale, la relazione del Governo sottolinea l'appoggio dell'Italia all'approccio strategico della riforma della politica di coesione nel periodo di programmazione 2007-2013, presentata dalla Commissione il 14 luglio 2004.

Per quanto riguarda la politica estera e di sicurezza comune e relazioni esterne dell'U.E., nella relazione annuale il Governo manifesta il pieno appoggio alla Commissione europea, per quanto riguarda l'avanzamento dei negoziati in seno all'OMC ed il rilancio del processo di liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali. In questo contesto il Governo italiano seguirà da vicino i lavori della Commissione europea affinché vengano tenuti nel dovuto conto gli interessi del nostro Paese. Il Governo manifesta l'intenzione di impegnarsi per favorire la rapida predisposizione dei piani d'azione mancanti nonché la graduale attuazione di quelli già approvati. Il Governo continuerà a sostenere gli sforzi negoziali della Commissione, ribadendo la necessità che i piani di azione vengano elaborati in pieno accordo con i *partners* per riflettere le specifiche esigenze di ciascun Paese. Nella relazione il Governo manifesta l'intenzione di adoperarsi per favorire la rapida conclusione del negoziato in corso tra U.E. e Russia sui quattro spazi comuni individuati nel maggio 2003 dal vertice U.E.-Russia di San Pietroburgo (uno spazio economico; uno spazio di

libertà, sicurezza e giustizia; uno spazio di cooperazione nel settore della sicurezza esterna; uno spazio di ricerca e istruzione che comprenda anche gli aspetti culturali). In vista di un rilancio delle relazioni transatlantiche e di un rinnovato impegno americano per il Medio Oriente, il Governo italiano ribadisce la propria disponibilità ad ospitare la Conferenza di pace prevista nel quadro della prima fase della *Road Map*. Il Governo dichiara di voler sostenere tutte le opportune iniziative volte a rafforzare le relazioni con il Canada, in particolare attraverso l'avvio dei negoziati relativi all'accordo sul rafforzamento del commercio e degli investimenti.

Il Governo esprime pure la volontà di sostenere, nell'ambito del Consiglio, le iniziative volte ad approfondire ed estendere le relazioni con l'area dell'America Latina e dei Caraibi, attivandosi anche nel quadro della preparazione dei futuri incontri dell'U.E. su base regionale previsti nel 2005 e del vertice tra l'U.E. e l'America Latina e i Caraibi previsto nel maggio 2006. Il Governo guarda con favore alla prospettiva di negoziare il nuovo accordo UE-Cina, scaturita dal settimo Vertice tra le Parti tenutosi l'8 dicembre 2004 all'Aja. Il Governo italiano sottolinea i vincoli che andranno previsti nei confronti della Cina, soprattutto per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani.

Per quanto riguarda la cooperazione giudiziaria il Governo segnala che l'Italia condivide nelle sue linee di fondo il programma operativo del Consiglio in materia di cooperazione giudiziaria penale, e si impegna a sostenerlo, salvo valutare di volta in volta le ricadute che i singoli strumenti proposti avrebbero sull'ordinamento nazionale in termini di compatibilità con i principi supremi dello Stato italiano. Sta particolarmente a cuore al Governo il rafforzamento delle garanzie procedurali nella preoccupazione che il sistema europeo tenda a sbilanciarsi eccessivamente verso esigenze di sicurezza, a scapito della libertà e delle garanzie delle persone.

Per quanto riguarda la politica economica e monetaria il Governo evidenzia che l'Italia sosterrà in particolare la necessità di proseguire nello sforzo di attuazione di adeguate riforme strutturali del mercato del lavoro e dei sistemi previdenziali; sottolinea inoltre l'opportunità di migliorare la qualità della legislazione, attraverso lo snellimento delle procedure, la semplificazione regolamentare, e l'alleggerimento degli oneri amministrativi a carico delle imprese.

Per quanto riguarda la politica europea di sicurezza e difesa il Governo segnala che l'Italia, nel contesto del processo di definizione delle capacità di pianificazione e controllo delle operazioni attuate dall'U.E. nell'ambito della PESD, intende studiare l'opportunità di candidarsi per occupare le posizioni più in linea con gli interessi e le capacità nazionali (cooperazione civile-militare e gestione delle forze di polizia in ambito militare). A questo riguardo dobbiamo sottolineare che il contributo italiano relativo alla politica europea di sicurezza e difesa (PESD) è riconducibile sostanzialmente a due macroaree funzionali: l'area relativa alle capacità militari dell'Unione e l'area connessa alle operazioni militari: con riferimento alle capacità militari è proseguita la ricerca di possibili soluzioni al problema delle carenze che impediscono il completamento del disegno di Helsinki del 1999; in materia di predisposizione degli obiettivi di capacità per il 2010, l'Italia ha fortemente sostenuto l'esigenza di un adeguamento di tale capacità al nuovo contesto strategico della sicurezza nazionale; per quanto

riguarda l'area connessa alle operazioni militari, la PESD ha registrato un significativo sviluppo degli impegni sul campo. Nell'ambito delle operazioni di gestione delle crisi, l'Italia ha fornito un significativo contributo di forze, soprattutto nell'area dei Balcani, con le missioni di Polizia EUPOL Proxima, in Macedonia, e EUPM (*European Union Policy Mission*) in Bosnia-Herzegovina, e con l'operazione militare ALTHEA-EUFOR in Bosnia-Herzegovina.

Per quanto riguarda la cooperazione di lotta al terrorismo il Governo segnala che nel 2005 l'Italia si impegnerà ad elaborare misure finalizzate a dare concreto seguito alle iniziative previste dal piano d'azione del programma de l'Aia, verificando che la loro realizzazione avvenga nei tempi stabiliti e con il sostegno di strumenti finanziari adeguati.

Per quanto riguarda l'informazione e comunicazione, l'ultimo punto della relazione, il Governo italiano si dichiara impegnato ad implementare azioni e campagne volte a mostrare l'impatto delle istituzioni europee sugli interessi concreti della popolazione. Il dipartimento per il coordinamento nelle politiche comunitarie ha sottoscritto con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un Memorandum di accordo per la realizzazione di un progetto di formazione per i dirigenti e i docenti delle scuole superiori sul tema della cittadinanza europea. Un'ulteriore occasione di informazione e dibattito si è sviluppata attraverso l'Osservatorio sulla Convenzione europea, che ha organizzato, promosso e patrocinato numerose iniziative sul territorio; un'ulteriore campagna di informazione è stata svolta dal CIDE (Centro nazionale di informazione e documentazione europea). Di grande ampiezza il progetto Europinforma, consistente in un'articolata attività di informazione per i giovani rivolta in particolare al mondo della scuola, promosso sempre dal CIDE, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche comunitarie, con gli uffici di rappresentanza in Italia di Commissione e Parlamento europeo e con il contributo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

PAGINA BIANCA

PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

La I Commissione,
esaminata, per le parti di competenza, la relazione annuale sulla
partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

La II Commissione,
esaminata, per la parte di propria competenza, la relazione sulla
partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2004 (Doc.
LXXXVII, n. 5),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

La III Commissione,
esaminata, per le parti di propria competenza, la relazione
annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc.
LXXXVII, n. 5),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

La IV Commissione,

esaminata per la parte di propria competenza la « Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea » (Doc. LXXXVII, n. 5);

premesso che:

il contributo italiano relativo alla politica europea di sicurezza e difesa (PESD) è riconducibile sostanzialmente a due macro-aree funzionali: l'area relativa alle capacità militari dell'Unione e l'area connessa alle operazioni militari;

con riferimento alle capacità militari è proseguita la ricerca di possibili soluzioni al problema delle carenze che impediscono il completamento del disegno di Helsinki del 1999;

in materia di predisposizione degli obiettivi di capacità per il 2010, l'Italia ha fortemente sostenuto l'esigenza di un adeguamento di tali capacità al nuovo contesto strategico della sicurezza nazionale;

per quanto riguarda l'area connessa alle operazioni militari, la PESD ha registrato un significativo sviluppo degli impegni sul campo;

nell'ambito delle operazioni di gestione delle crisi, l'Italia ha fornito un significativo contributo di forze, soprattutto nell'area dei Balcani, con le missioni di polizia EUPOL Proxima, in Macedonia, e EUPM (European Union Policy Mission), in Bosnia-Herzegovina, e con l'operazione militare ALTHEA-EUFOR in Bosnia-Herzegovina,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE
(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

La V Commissione,

esaminata la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2004;

rilevato che:

la definizione di un soddisfacente quadro finanziario costituisce un presupposto indispensabile per assicurare all'Unione europea la possibilità di svolgere un ruolo incisivo negli scenari macroeconomici internazionali, in considerazione dell'ampiezza delle sfide che l'Unione stessa è chiamata ad affrontare non soltanto in relazione al suo allargamento ma anche in considerazione del fatto che i problemi che accomunano i maggiori Paesi membri richiedono l'adozione di adeguate misure anche a livello sovranazionale, quali possono essere tipicamente assicurate dall'Unione europea;

un eventuale ridimensionamento delle risorse complessivamente a disposizione dell'Unione rischia di tradursi in una decurtazione delle risorse assegnate alle politiche di coesione, il che costituirebbe un gravissimo danno per il nostro Paese e, in particolare, per le aree sottoutilizzate;

è necessario stabilire un collegamento più stretto e coerente tra la Strategia di Lisbona e la revisione del Patto di stabilità e crescita in modo da destinare i più ampi margini di flessibilità di cui gli Stati membri potranno avvalersi alla realizzazione di politiche a sostegno della crescita e del recupero di competitività da parte delle economie europee;

la portata dei temi in discussione a livello europeo appare particolarmente rilevante per l'Italia, in primo luogo per il fatto che il nostro paese registra i maggiori divari nel livello di sviluppo e, in secondo luogo, per il fatto che la nostra economia sta subendo i maggiori contraccolpi dall'accentuazione della competizione nei mercati internazionali. Ne consegue l'esigenza di una costante attenzione e di uno stretto coordinamento delle iniziative da assumere a livello europeo da parte del Governo e del Parlamento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

1. si assumano tutte le iniziative idonee ad assicurare che il negoziato sulle prospettive finanziarie dell'Unione europea 2007-2013 si concluda in modo soddisfacente al fine di evitare un ridimensionamento delle risorse di cui potrà disporre il bilancio comunitario;

2. si assumano tutte le iniziative idonee a garantire che nell'ambito delle prospettive finanziarie sia garantita la centralità delle politiche di coesione e che la riforma di queste ultime sia realizzata in modo tale da non penalizzare le aree sottoutilizzate del nostro Paese;

3. siano assunte tutte le iniziative idonee ad assicurare la concreta attuazione della strategia di Lisbona e a garantire che la maggiore flessibilità riconosciuta agli Stati membri dalla revisione del Patto di stabilità e crescita sia utilizzata per la realizzazione di

politiche di sostegno allo sviluppo e al recupero di competitività del nostro sistema produttivo.

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE (FINANZE)

La VI Commissione,

esaminata la Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2004;

evidenziata l'importanza dell'esame parlamentare della Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, in particolare delle parti nelle quali sono indicati gli orientamenti che il Governo intende seguire nella sua azione presso gli organismi europei, al fine di consentire alle Commissioni parlamentari di incidere concretamente sulla formazione della legislazione comunitaria;

sottolineata la necessità di proseguire con la massima decisione gli sforzi per giungere ad una maggiore omogeneità dei sistemi fiscali degli Stati membri, in particolare per quanto riguarda la tassazione delle società e l'armonizzazione delle basi imponibili, al fine di evitare fenomeni di concorrenza fiscale dannosa, che potrebbero pregiudicare il completamento del mercato unico, determinando gravi difficoltà per il sistema produttivo nazionale, particolarmente esposto alla concorrenza dei nuovi Stati membri;

sottolineata l'esigenza che il Governo si adoperi con il massimo impegno, nelle competenti sedi europee, per introdurre, nel quadro della politica fiscale e doganale, regimi di tassazione meno favorevole per quei prodotti in libera pratica prodotti al di fuori del territorio dell'Unione europea che non rispettino standard di compatibilità ambientale e sociale;

ribadita l'esigenza, con riferimento alla proposta di modifica alla sesta direttiva IVA in materia di aliquote ridotte, del massimo impegno, da parte del Governo, per assicurare l'inclusione tra i beni e i servizi che possono beneficiare di un'aliquota ridotta di beni di largo consumo, ivi compresi anche i CD ed i DVD, al fine di venire incontro in particolare alle esigenze delle fasce della popolazione;

evidenziato come la proposta di direttiva relativa alla razionalizzazione delle deroghe al regime generale IVA consenta di istituzionalizzare le circa 140 deroghe attualmente esistenti, trasfondendole nel corpo della VI direttiva IVA, consentendo in tal modo i Paesi membri di far ricorso alle deroghe stesse senza richiedere una preventiva autorizzazione alla Commissione europea;

valutata positivamente la proposta di revisione della direttiva 92/12/CEE sul regime generale dei prodotti soggetti all'accisa, la quale consentirà di inserire in unico testo normativo le modifiche intervenute in materia;